

**Editoriale***di Meo Gnocchi*

In un ben noto passo dei *Fratelli Karamazov* Alioscia dice ad Ivan: *Io penso che per tutti il primo dovere al mondo sia di amare la vita. E all'obiezione di Ivan – Amare la vita più che il senso di essa? – Alioscia replica: Senza dubbio, amarla anteriormente a ogni logica [...], giacché solo a questo patto potrò affermarne il senso.*

Pur potendo prestarsi a qualche eccesso interpretativo, queste parole illuminano una verità. E una verità applicabile a diversi piani e diversi aspetti dell'esperienza umana. Anche nell'ambito della vita di fede? Anche in quello dell'impegno ecumenico? Io credo di sì, ed è per questo che le ricordo.

Quando leggiamo o sentiamo enunciare, da una o altra parte, le condizioni alle quali dovrebbe attenersi il dialogo ecumenico, i principi dottrinali da presupporre o di cui diffidare, le linee da cui partire e quelle oltre le quali sarebbe rischioso spingersi, non possiamo certamente scrollare le spalle e spazzare il campo con sbrigativa insofferenza, in nome di un irrazionale spontaneismo o di un entusiasmo acritico; ma non possiamo nemmeno sottrarci all'impressione che, rimanendo troppo ancorati a quelle premesse, il rigore si trasformi in rigidità, e la preoccupazione di non correre avventure incontrollate paralizzi l'impresa prima ancora di darle inizio. Che insomma, per tornare alle parole di Dostoevskij, ci si preoccupi talmente della *logica*, della preliminare definizione del *senso* del cammino ecumenico, da rinviare la vera esperienza e, così, da non saperne proprio *afferrare il senso*.

Per salvarci da questa *impasse*, allora, è necessario che torni a sgorgare in noi la corrente dell'amore. Un amore, beninteso, che non è puro flusso sentimentale; un amore, soprattutto, di cui non possediamo noi la sorgente, ma che è *stato river-*

**AUGURI MARIA****Maria Vingiani e Stefano Ercoli**

*Maria Vingiani desidera esprimere anche da queste pagine del notiziario la propria commozione e la propria gratitudine per le innumerevoli manifestazioni di affetto, di felicitazione e di augurio ricevute da singoli e gruppi. Confida che, attraverso la propria persona, queste attestazioni di apprezzamento e di riconoscenza si estendano a tutto il SAE, e siano auspicio e stimolo alla continuità e allo sviluppo del suo impegno ecumenico, cui non verrà mai meno la propria appassionata partecipazione e la propria preghiera.*

*sato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5,5), e che perciò va sempre nuovamente invocato e accolto in spirito di povertà e di preghiera. La chiarezza dei principi, dei metodi e delle distinzioni è indispensabile nel dialogo; ma solo un autentico amore – della parola di Dio e di quell'*unum* per cui Gesù ha pregato – può renderlo fecondo, spingendoci oltre i limiti provvisori dei nostri concetti e dei*

*nostri traguardi. Si va dall'Amore alla verità, scriveva Paul Couturier, l'apostolo dell'ecumenismo in anni di contrasti e diffidenze; voler ottenere l'unità degli spiriti nella verità prima dell'Unità dei cuori mediante la preghiera nella carità di Cristo Salvatore è voler piantare un albero capovolto.*

*Dovremo dunque amare e desiderare l'incontro e la comunione con i fratelli – si potrà chiedere allora, parafrasando nuovamente Dostoevskij – amare e desiderare l'unità prima di avere determinato puntigliosamente tutte le condizioni per iniziare il cammino che vi può condurre e la mappa delle vie da percorrere? Prima di avere stabilito fino a quali margini è consentito arrivare e fino a che punto è possibile esplorare nuovi orizzonti? Prima di avere fissato in partenza, secondo i nostri criteri, il modello teorico dell'unità a cui tendere e il vocabolario con cui definirlo?*

La risposta di Alioscia – il cuore amante che vede più lontano della mente lucida e fredda di Ivan – sarebbe netta. Ma anche quella di Paul Couturier, che non si stancava di pregare e di far pregare per l'Unità voluta da Cristo, con i mezzi voluti da Lui. Quell'Unità di cui potremo scoprire più chiaramente i contorni nella misura in cui ne inizieremo l'esperienza avanzando sulla via dell'amore.

**SOMMARIO**

Editoriale	p.	1
Saluto di Maria Vingiani	p.	1
Il SAE ha un nuovo sito	p.	2
Il convegno di Bergamo	p.	3
Buon compleanno Maria	p.	4-5-8
Notizie	p.	6
In breve dai gruppi	p.	6
Aspettando Kingston	p.	7
Visita dei Luterani	p.	7

## *Il SAE ha un nuovo sito* **WWW.SAENOTIZIE.IT**

Come ormai tutti sanno, è attivo il *Sito* del SAE completamente rinnovato.

Siamo tutti molto riconoscenti a **Giancarlo Branchini** per l'ottimo lavoro svolto, per la sua disponibilità a continuare in questo prezioso servizio e perché è disposto a "guidare" chi abbia necessità di assistenza per imparare ad aggiornare il *Sito*.

Grazie anche a tutti coloro che, da varie realtà, hanno contribuito ad arricchire i vari *link*: non li citiamo solo per non rischiare di dimenticare qualcuno, ma siamo certi di interpretare la riconoscenza di tutti i soci nei loro confronti!

Naturalmente, ora che il nostro *Sito* è più vivace e ricco di prima, urge anche l'impegno dei singoli e dei gruppi, affinché sia sempre aggiornato per documentare al meglio il cammino ecumenico che viene svolto in Italia dal SAE. Non dimentichiamo che il SAE, in quanto associazione interconfessionale di laici, è unico nel suo genere: avere uno spazio adeguato sul WEB significa entrare in dialogo con persone (speriamo molti giovani!) che, diversamente, non avremmo avuto la possibilità di raggiungere.

Proprio per la velocità con cui si possono inserire informazioni sul *Sito* e per l'abbattimento dei costi che ciò comporterebbe, si sta studiando l'ipotesi (per ora, una mera ipotesi) di rendere il nostro giornale *SaeNotizie* solo in formato elettronico. Non ci sarebbe così più bisogno di stamparlo né di spedirlo a mezzo posta.

Si tratta di capire *se e quando* tutto ciò sarà possibile. Già molti soci ricevono *SaeNotizie* per e-mail, oltre che per posta normale. Molti, inoltre, hanno dichiarato di non avvertire la necessità di averlo cartaceo poiché preferiscono leggerlo sul computer di casa, dal quale, se necessario, lo possono tranquillamente stampare.

mente stampare.

Ora, sappiamo che alcuni non possiedono ancora la connessione Internet, anche se sono sempre di meno i non-informatizzati.

La Redazione si sta chiedendo quale sia la scelta migliore.

Perciò, si è ritenuto opportuno chiedere collaborazione a tutti voi sia esprimendo un parere in merito sia comunicando alla Segreteria del SAE il vostro eventuale indirizzo e-mail.

Nel sollecitare questi suggerimenti, ricordiamo anche che *SaeNotizie* vive della collaborazione di tutti i gruppi: GRAZIE a chi già si attiva spontaneamente e GRAZIE anche a chi vorrà farlo d'ora in poi!

*La Redazione*

La prossima sessione di formazione ecumenica estiva sarà a Chianciano (Si) dalla sera di domenica **24 luglio** al pranzo di sabato **30 luglio** sul tema:

**Camminare in novità di vita**  
(Rm 6,4)

*In dialogo sull'etica*

Il 23 febbraio scorso il nostro presidente è stato ricevuto in udienza a Roma dal cardinal Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Il cardinale, invitato alla prossima sessione, aveva dovuto declinare l'invito per coincidenti impegni, ma ha prontamente accolto la richiesta di un incontro personale. Nel disteso e affabile colloquio Mario Gnocchi gli ha presentato il SAE, nella sua storia e nelle sue finalità, nei suoi caratteri specifici e nell'articolazione delle sue attività. È stata naturalmente menzionata Maria Vingiani, alla quale il cardinale ha voluto esprimere un segno della sua stima e della sua benevolenza.



**DA GENNAIO IN LIBRERIA  
GLIATTI DELLA 47ª SESSIONE  
DI FORMAZIONE ECUMENICA**

***Sognare la comunione.  
Costruire il dialogo***

*Cento anni di speranza ecumenica*

Chianciano Terme  
25-31 luglio 2010

a cura del

Segretariato Attività Ecumeniche  
Ancora - Milano 2011

*È un testo ricco di interessanti  
relazioni e meditazioni: sarebbe  
un peccato non farlo conoscere!!!*



**PERIODICO DEL SEGRETARIATO  
ATTIVITÀ ECUMENICHE**  
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano  
Tel. 02.878569 - Fax 02.89014254  
www.saenotizie.it  
saenazionale@gmail.com

Anno XIV - numero 1  
marzo 2011

Autorizzazione N. 631  
dell'11 ottobre 1997

**DIRETTORE RESPONSABILE:**  
*Donatella Saroglia*

**SEGRETARIA DI REDAZIONE**  
*Antonella Timpani*

**REDAZIONE:**  
*Elena Milazzo Covini - Adriana  
Grippiolo - Emmanuele Paschetto -  
Francesca Bianchi - Myriam Venturi*

**STAMPA**  
*Grafiche Bora*  
Via Manzoni, 38 - Concorezzo

## L'ALTRO, L'INCONTRO, LA RELAZIONE

Sarà la prima volta che Bergamo ospita un convegno del SAE. Né a Bergamo si è finora costituito un gruppo locale del SAE, che valga, come più volte avviene, a preparare e sostenere il convegno con la propria presenza e la propria iniziativa. Ma è proprio questo uno dei motivi che hanno suggerito al Consiglio dei Gruppi Locali, lo scorso novembre, la scelta di Bergamo come sede di questo incontro primaverile: il desiderio, cioè, di entrare più direttamente in contatto con una realtà locale in cui il SAE non ha ancora espresso la propria presenza, ma in cui ritiene di trovare un terreno spiritualmente fertile ed ecumenicamente sensibile. Ce lo garantisce la presenza di persone amiche che a questo convegno daranno il loro qualificato contributo, come la pastora e teologa **Janique Perrin**, cui è affidata la cura della locale chiesa valdese, e don **Patrizio Rota Scalabrini**, valente biblista e delegato diocesano per l'ecumenismo. Cui aggiungiamo il nostro socio **Paolo Autelitano**, che a Bergamo lavora e che si sta adoperando per la buona riuscita del convegno.

Non va trascurata l'antica e singolare storia della comunità evangelica di Bergamo – poi aggregatasi alla chiesa valdese – che ha recentemente celebrato il duecentesimo anniversario della propria fondazione.

Si costituì infatti nel 1807 intorno a un nucleo di riformati svizzeri stabilitisi per ragioni di lavoro nella città, e suo primo pastore fu Gian Gaspare Orelli che l'anno seguente benedisse le nozze di Alessandro Manzoni con la rifor-

mata svizzera Enrichetta Blondel. Alla provincia e alla diocesi di Bergamo, appartiene Sotto il Monte, paese natale di Angelo Roncalli, in cui ora risiede il suo segretario e custode della sua memoria, mons. **Loris Francesco Capovilla**; e lì presso, a Fontanel-la, sorge l'abbazia di S. Egidio, ove trascorse tutta l'ultima parte della sua vita e ora è sepolto padre **David Maria Turollo**. Luoghi carichi di suggestione ecumenica, ai quali si propone una visita a margine del convegno.

Il tema, formulato nel titolo *L'altro, l'incontro, la relazione. Un approccio ecumenico*, è scaturito dal Consiglio dei Gruppi Locali quasi come propaggine di quello della Sessione. Il convegno, nei margini ristretti di tempo consentiti dal calendario di quest'anno, lo declinerà sotto diverse angolature.

Partiremo dalla dimensione antropologica: ne tratterà l'amico e socio milanese prof. **Carlo Sala**, docente di filosofia, che ci parlerà del *Vivere come essere in relazione*, seguendo il filo del *pensiero dialogico*, da Ebner e Buber a Lévinas, a Guardini e ad Hillelsum.

Dalla filosofia passeremo alla teologia con padre **Vladimir Zelinsky**, che con la propria sensibilità ortodossa ci introdurrà alla contemplazione dell'intima relazione esistente nella vita stessa di Dio, proponendoci *Immagini della Trinità*.

La riflessione si svilupperà poi a livello ecclesiologicalo, e in orizzonte specificamente ecumenico, con l'intervento di padre **Teclè Vetralli** su *Ecumenismo, chiese in relazione*:



Janique Perrin. Pastora a Bergamo

menismo, chiese in relazione: padre Teclè vi convoglierà oltre alla propria competenza teologica, tutta la ricchezza della propria esperienza diretta in campo interconfessionale e internazionale.

**Janique Perrin**, infine, si volgerà al versante etico e culturale del tema, fornendo linee d'orientamento *Per un ethos dell'accoglienza e della relazione*; un tema oggi quanto mai attuale e urgente.

La giornata di sabato si concluderà prima di cena con la celebrazione eucaristica, e proseguirà dopo cena con l'Assemblea generale dei soci del SAE. A presiedere la celebrazione eucaristica sarà don **Patrizio Rota Scalabrini**, che ci aiuterà a meditare le letture della liturgia della Parola.

Domenica mattina dapprima incontreremo i rappresentanti di alcune comunità religiose e gruppi culturali presenti nella città, e quindi ci trasferiremo nella chiesa valdese, dove il convegno si concluderà con il culto presieduto dalla pastora Janique Perrin: una *relazione* fraterna nella preghiera e nell'ascolto della Parola.

Per chi sarà a Bergamo già dal pomeriggio di venerdì il programma potrà avere un preludio suggestivo: la gita a Sotto il Monte, con visita ai luoghi roncalliani e all'abbazia di Fontanel-la; e presso la casa di papa Giovanni speriamo di incontrare mons. **Capovilla**. Sarà un convegno contenuto nel tempo, ma – ci pare – non privo di elementi di interesse e di momenti spiritualmente intensi. Ci auguriamo che sia anche, come sempre, un incontro di fraterna letizia e di reciproco incoraggiamento per il nostro impegno, locale e nazionale. Speriamo di incontrarci numerosi a Bergamo, dunque!

La Presidenza



Bergamo: una veduta di Città Alta

## BUON COMPLEANNO MARIA

Nessuno, credo, ha fatto per l'ecumenismo più di quanto abbia fatto Maria Vingiani.

Nessun papa ha fatto tanto, neppure Giovanni XXIII che pure ha fatto molto: nella Chiesa cattolica, è stato il primo, a quel livello, a tracciare il solco, ma poi è Maria che ha seminato, e Dio ha fatto crescere.

Nessun vescovo ha fatto tanto, anche se ricordiamo con gratitudine mons. Riva, mons. Ablondi, mons. Savio, mons. Giachetti ed altri ancora che hanno fatto tanto per l'ecumenismo in Italia, in ambiti e contesti diversi, ma non tanto quanto Maria.

Nessun teologo o pastore ha fatto tanto, anche se ricordiamo con gratitudine l'opera di don Germano Pattaro, mons Luigi Sartori, i pastori Renzo Bertalot, Mario Sbaffi, Valdo Vinay e molti altri: hanno fatto tanto, ma non tanto come Maria.

Nessun laico, né cattolico né evangelico, ha fatto tanto quanto la laica Maria, anche se il SAE è un movimento di laici e laiche, e solo grazie a loro esso esiste, e vive e opera da più di cinquant'anni. Nessuno ha fatto tanto quanto Maria che non è stata solo una pioniera del movimento ecumenico in Italia, ma lo ha suscitato, gli ha dato vita dando vita al SAE, perché l'ecumenismo italiano non è pensabile senza il SAE e il SAE non è pensabile senza Maria. Ecco perché nell'occasione di questo felice, novantesimo compleanno, non possiamo fare altro che dire un grande *grazie* a Dio per avere ispirato, guidato e benedetto Maria e la sua opera, e un altro grande *grazie* a Maria, per aver ubbidito alla vocazione ricevuta.

Noi tutti ne abbiamo tratto e continuiamo a trarne grande beneficio.

**Paolo Ricca**  
*teologo valdese*

La Comunità ortodossa romana d'Italia partecipa con gioia al 90° compleanno della prof. Maria Vingiani, fondatrice del SAE, movimento ecumenico inedito promosso da e per i laici.

Munita di una vasta cultura anche teologica e di uno spiccato dono di comunicatrice, ma anche di spirito



**Maria Vingiani con Trajan Valdman e George Vasilescu**

profetico e di forti convinzioni ecumeniche, la prof. Vingiani ha il merito indelebile di aver riunito cattolici, protestanti e, in seguito, anche ortodossi attorno alla Parola di Dio, sin dai tempi pre-ecumenici. Attraverso il SAE, Maria Vingiani ha favorito l'incontro di cristiani ortodossi di diverse giurisdizioni patriarcali, e in modo particolare del Patriarcato Romano, con qualificati membri e insigni rappresentanti delle realtà ecclesiali presenti in Italia e ha contribuito alla loro integrazione nell'ecumenismo italiano. Nello stesso tempo ha messo a loro disposizione l'ambone SAE per far conoscere la fede, la spiritualità e la mentalità del cristianesimo orientale.

Le sessioni di formazione ecumenica del Passo della Mendola rimangono nella memoria come occasioni di interessanti incontri personali, di conoscenza e di fraterno confronto teologico, con l'opportunità di fare indimenticabili esperienze interconfessionali, a volte anche interreligiose, di preghiera, di spiritualità e di riflessione su temi riguardanti la Chiesa e la fede in rapporto alla cultura laica.

Il SAE conserva ancora la sua importanza profetica. L'opera della fondatrice e prima presidente rimane come pietra fondamentale dell'ecumenismo italiano perché continua a creare una diffusa mentalità ecumenica anche tra quelli che di ecumenismo non si occupano in modo speciale.

Per tutto questo la benediciamo e le esprimiamo riconoscenti ringraziamenti. Ad multos annos, cara Maria.

**Arciprete Traian Valdman**  
*decano della Chiesa Ortodossa Romana in Italia*

Nell'inverno 67-68 Maria Vingiani, con la sua abituale sensibilità ecumenica, si accorse che, malgrado il Concilio Vaticano II appena concluso, per le coppie interconfessionali nulla era cambiato: per il loro matrimonio vigevano ancora le norme del Codice di Diritto Canonico del 1917. Raccolse quindi *il grido di dolore* che si alzava da quelle situazioni e decise che era giunto il momento di parlarne in un convegno del SAE. Affidò perciò a un giovane prete, don Mario Polastro, che svolgeva il suo sacerdozio a Pinerolo, e a un laico cattolico, Gianni Marcheselli, che viveva sulla sua "pelle" il tema, perché aveva sposato una evangelica, la conduzione di un gruppo di studio dedicato ai matrimoni misti in Italia per il Convegno SAE del 1968 a Camaldoli.

Era la prima volta che in Italia si affrontava l'argomento in modo così approfondito. Il dossier introduttivo suscitò grande interesse e per molte persone quello fu l'inizio di un'avventura che segnò la vita. Da quell'intuizione, in ambito cattolico, nacque una revisione della prassi matrimoniale delle coppie interconfessionali che dal *Motu Proprio* di Paolo VI del 1970 giunse, a piccoli passi, fino alla riformulazione del Codice di Diritto Canonico del 1983, passando anche attraverso la formazione delle Commissioni Cattolica e Valdese-Methodista per la stesura di un *Testo Comune* e di un *Testo applicativo*.

A Maria dunque la gratitudine non solo delle coppie italiane, ma anche di altre nazioni, perché questi documenti sono stati studiati anche all'estero. Con essi è stata pure presentata l'esperienza del SAE, che non ha eguali in altri paesi, anche per questo dobbiamo essere grati a Maria, che ci ha allenati all'*apertura all'altro attraverso l'aprirsi all'Uno*.

**Myriam Venturi Marcheselli**  
*metodista*

Era il 1968 quando approdai per la prima volta al SAE; alla prima Sessione del triennio di Camaldoli, su *Libertà religiosa ed ecumenismo*. Fu un incontro decisivo. Spirava ancora l'aria frizzante e tonica del

Concilio, cui ben s'intonava l'atmosfera spirituale di Camaldoli; e in quel clima le riflessioni sulla libertà religiosa, gli scambi di esperienze dei gruppi di studio, la varietà delle testimonianze di fede e di vita spirituale – compresa quella ebraica – aprivano l'animo a un orizzonte dilatato, a un respiro nuovo e fecondo. Un'apertura importante anche per quei giovani monaci che vedevo in ascolto ai margini della sala.

Da allora il SAE e l'ecumenismo ha costituito una dimensione essenziale del mio itinerario cristiano. Una delle prime ripercussioni di questo incontro con gli *altri* è stato l'impulso a scavare più a fondo nel patrimonio di fede che mi aveva consegnato la mia chiesa, per ritrovarne il nucleo centrale e vitale, che tanto più si illuminava nel riverbero delle diverse testimonianze.

Nel SAE sono nate amicizie che fanno parte inscindibile della mia formazione e della mia storia personale; amicizie che in parte hanno subito lo strappo della morte, ma che continuano a vivere nella memoria e nella donazione spirituale che ne ho ricevuto.

Il primo incontro diretto con Maria avvenne già a quella prima Sessione; ma fu nella successiva che mi invitò a farmi promotore di un gruppo locale nella mia città. Iniziativa che si realizzò negli anni successivi. Gradualmente venni chiamato ad assumere responsabilità all'interno dell'associazione, ed ebbe inizio un cammino che mi ha portato fin qui...

**Mario Gnocchi**  
*cattolico, attuale presidente del Sae*

**D**i lei avevo sentito parlare come di un mito da quando seguivo, al Cenacolo di Milano, condotta da mia cognata Cecilia, gli incontri ecumenici guidati da don Luigi Sartori. Appena i miei figli furono abbastanza cresciuti per potersi autogestire in vacanza arrivai a La Mendola. Fui travolta dalla ricchez-

za e dalla molteplicità degli interventi, dalla vivacità dei corsisti, parecchi tanto giovani, e dalla capacità di Maria di entusiasmare e di trascinare verso la sua visione di dialogo e di ecumenismo. Maria era tanto minuscola di statura quanto forte e grande nel trasmettere il suo carisma ecumenico, in particolare il carisma dell'ecumenismo che si vive nel SAE. Dopo qualche perplessità espressa a Cecilia decisi di



**Meo Gnocchi con Maria Vingiani**

entrare a far parte del SAE: potevo essere socia? Sarei stata all'altezza?

Dopo di lei sono diventata presidente del SAE, e ancora non ci credo. Ma il SAE ha resistito alla mia presidenza grazie ai solidissimi principi su cui si basa, *laicità, libertà, rispetto e reciprocità, serietà di ricerca*, fondati saldamente nell'*ascolto della Parola e nella preghiera*.

Il SAE è ancora vitale grazie a quei fondamenti e non è stato difficile neanche per me, piccola non solo nel fisico, mantenere la rotta indicata. A nome mio e anche di quella parte del SAE che ho accompagnato, dico ancora: GRAZIE, Maria.

**Elena Milazzo Covini, cattolica**  
*presidente del Sae dopo Maria*

**M**i piace dire che l'incontro con il SAE abbia segnato per me l'ingresso nella vita di fede adulta. Nel 1982, avevo 19 anni, ero impegnata nella mia parrocchia e un frate francescano, padre Corrado Trabucchi, mi portò ad un incontro ecumenico a Torino, conobbi così il pastore battista Enrico Paschetto, il parroco ortodosso George Vasilescu, il vescovo di Pinerolo mons. Pietro Giachetti. Insieme a Mariuccia Martinetti (allora responsabile del gruppo *Sae-Piemonte*), in un solo pomeriggio, incontrai tutte le persone che, accompagnandomi nell'avventura del SAE, avrebbero profondamente segnato il mio cammino successivo, aprendo il mio orizzonte cristiano a nuove ed affascinanti prospettive.

Per qualche mese, cercando di comprendere che *cosa fosse* questo SAE, sentii ripetere spesso il nome di Maria Vingiani, con stima, rispetto, affetto, anche da parte di preti e pastori: cosa che appagava molto il mio orgoglio femminile!

Qualche mese dopo l'ho conosciuta nella suggestiva cornice delle Valli valdesi, dov'era stato organizzato un convegno di primavera. L'ho subito eletta, nel cuore, *mia catechista da adulta*. Grazie a Maria, infatti, in quel momento, io, giovane cattolica innamorata del Concilio Vaticano II, compresi che cosa significasse concretamente essere *laica nella Chiesa* e questo, ancora oggi, rappresenta per me una vocazione di libertà e di responsabilità, che nel SAE trova una concretezza unica e stimolante, arricchita com'è dalla condivisione del cammino con sorelle e fratelli di diversa confessione. Grazie e auguri Maria, mia splendida catechista!

**Donatella Saroglia**  
*cattolica*

**M**i unisco volentieri a tutti coloro che rendono grazie a Dio per i novanta anni di Maria Vingiani. Sono stati novanta anni vissuti con grande intensità, intellettuale e spirituale, che hanno portato frutto nella sua azione politica e amministrativa, e ancora più nel suo servizio ecclesiale. Con grande intelligenza e lungimiranza essa si è impegnata a vivere in pienezza il suo battesimo operando per la riconciliazione fra i cristiani e fra tutti gli uomini. Il SAE cui essa ha dato vita costituisce un felice luogo d'incontro fra cristiani delle diverse chiese e continua a servire la causa dell'unità in tutte le regioni d'Italia, irradiando anche al di là dei nostri confini. Maria resta una nostra cara sorella maggiore che ha inciso profondamente nella vita personale di ciascuno di noi e che ha saputo indicarci, vivendo in piena fedeltà al cuore della sua chiesa, la via dell'unità e della riconciliazione. Maria, continua ad esserci vicina con la tua testimonianza, il tuo affetto e la tua amicizia!

**Giovanni Cereti**  
*sacerdote cattolico*

*Continua in ultima*

Anche su questo numero, ci troviamo a pubblicare il ricordo di soci e socie che hanno condiviso la stessa passione ecumenica e che non sono più tra noi. Ci scusiamo se, a volte, non siamo completi, ma succede che non riceviamo tutte le comunicazioni necessarie. Analogamente, ci scusiamo se non diamo notizia della morte di parenti – seppur stretti – dei nostri soci o amici, per ovvie ragioni di spazio, con la sola eccezione per coloro che più sono conosciuti all'interno del SAE, a causa degli incarichi che ricoprono.

Così, in questo numero, vogliamo stringerci in particolare a **Simone Morandini** e alla sua famiglia, per l'improvviso decesso del papà. Gli siamo accanto nel ricordo e nella preghiera, con tutta la nostra gratitudine.

Abbracciamo però anche tutti i soci, gli amici e collaboratori che, pur non potendone dare notizia, abbiano subito un grave lutto in famiglia. Il Signore, che tutti conosce nel profondo del cuore, li accolga fra le sue braccia materne-paterne, con immenso affetto.

Ricordiamo invece al Signore la socia di Belluno, **Lidia Deon**, e il socio di

Piacenza, **Giuseppe Stefanini** che aveva appena rinnovato la sua adesione al Sae. Preghiamo per loro e per i loro cari, grati per averli potuti incontrare sul cammino dell'Ecumenismo.

Unendoci agli amici del *Rinnovamento nello Spirito*, ricordiamo pure **Luigi Pietripaoli**, di Milano, spentosi qualche mese fa, dopo avere a lungo assistito la cara moglie. Luigi era stato Responsabile Nazionale per l'Ecumenismo all'interno del *Rinnovamento nello Spirito*. Dopo avere conosciuto il SAE, ne era diventato socio, partecipando anche attivamente ad una Sessione, in veste di consulente di un gruppo di studio. La sua gentilezza e sensibilità lo rendevano indimenticabile compagno di ricche e sagge conversazioni.

Non possiamo non ricordare **Tullia Zevi** (92 anni) e **Maria Girardet** (84 anni), che si sono spente a Roma a poche ore di distanza, rispettivamente il 22 e il 24 gennaio. Sono due *figure storiche* tra le minoranze religiose italiane e sono state significative



**Tullia Zevi**

anche per il SAE.

**Tullia Zevi**, giornalista, fu la prima presidente donna dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (UCEI), rappresentò l'anima laica dell'ebraismo del nostro paese e firmò nel 1987 l'Intesa che regola i rapporti tra l'UCEI e la Repubblica Italiana.

**Maria Sbaffi Girardet**, metodista e moglie del pastore valdese Giorgio Girardet, svolse numerosi incarichi nell'Unione delle Chiese metodiste e valdesi e nella Federazione delle Chiese evangeliche in Italia e firmò nel 2000 insieme a mons. Alberto Ablondi il Testo applicativo sui matrimoni misti tra cattolici e valdesi o metodisti (cf *Il Regno-doc.* 3,2001, 108).

## in breve dai gruppi • in breve dai gruppi

### Da Reggio Calabria



**Maria Kongolo**

Si è conclusa recentemente una vicenda che parecchi ricorderanno perché aveva interessato anche il SAE nazionale: alcuni anni fa il Gruppo SAE di Reggio Calabria aveva sostenuto Maria Kongolo in un progetto per l'acquisto di un'ambulanza che doveva essere utilizzata da una congregazione di suore a Lumumbashi (la sua città) per soccorrere le partorienti in difficoltà. Alla raccolta dei fondi aveva contribuito in maniera tangibile il SAE nazionale in una delle Sessioni e in seguito alcuni Gruppi locali avevano mandato le loro offerte: si era raggiunta la somma di circa quattro milioni di lire.

Il progetto-ambulanza non è andato a buon fine perché, in seguito alla recrudescenza della guerra nel Congo-ex Zaire, le suore avevano dovuto inter-

rompere il loro servizio di assistenza sanitaria. La somma raccolta era stata allora consegnata a Maria Kongolo, a titolo di microcredito, per dare alla sua famiglia la possibilità di avviare un'attività che assicurasse un reddito minimo, con la speranza di poter adattare all'Africa il modello di auto-sviluppo sostenibile realizzato in India dall'ASSEFA.

Purtroppo anche questo progetto non ha avuto seguito e Maria, all'inizio dello scorso anno, ha restituito 500 euro, una parte della somma che le era stata prestata.

Ci è sembrato doveroso, quindi, utilizzare comunque questi soldi, secondo la finalità iniziale, in favore dell'Africa. Perciò abbiamo deciso di onorare la memoria del nostro amico Padre Piergiorgio, missionario saveriano in Zambia, destinando la somma ad un progetto di promozione scolastica dell'associazione Maestri di speranza che alcuni giovani di Reggio Calabria hanno avviato dopo una visita alla missione in cui lui operava.

## QUOTE ASSOCIATIVE

<i>Socio ordinario</i>	€ 42
<i>Socio familiare</i>	€ 21
<i>Socio giovane</i>	€ 16
<i>Sostenitore</i>	€ 78
<i>Socio garante</i>	€ 155

*Amici del SAE offerta libera*

Codice IBAN

**IT18 J030 6909 4701 0000 0003 585**

o CCP n. **40443202** intestati a:

**Segretariato Attività Ecumeniche**  
piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano  
*(compilare in stampatello)*

## ASPETTANDO KINGSTON

*We shall overcome ... we shall overcome some day... We shall live in peace ... we shall live in peace some day*, cantava Joan Baez, quasi 50 anni fa; sembra che il Consiglio Ecumenico delle Chiese (WCC nella sigla internazionale) abbia avuto nelle orecchie questo inno di tante battaglie civili quando ha scelto di concludere il Decennio (2001-2011) per Sconfiggere la Violenza (*Decade to Overcome Violence*) con una Convocazione Ecumenica Internazionale, che si terrà a Kingston, in Giamaica, il prossimo maggio (dal 17 al 25), sul tema della **Pace**.

Di certo, il WCC ha dichiarato la fonte della sua ispirazione: la Bibbia; come cristiani e non solo come cittadini, cioè, non possiamo tirarci indietro dalla sfida così urgente della pace.

Il titolo scelto per la convocazione è il versetto di Luca

(2,14) *Gloria a Dio e pace sulla terra*, che ci ricorda che la pace è dono di Dio e responsabilità degli uomini.

Il documento preparatorio è stato invece intitolato: *Dichiarazione ecumenica sulla pace*

*giusta*, dove l'aggettivo rimanda a un binomio biblico cruciale, GIUSTIZIA e PACE (cf *Sal 85, 11*), oltre che alla storia recente del WCC, che dalla metà degli anni '80 ha iniziato un cammino di comunione e di impegno sui temi di pace, giustizia e salvaguardia del creato. Tutti e tre fortemente presenti nella Convocazione di Kingston, che si muove secondo quattro linee guida: *pace nella società, pace con la terra, pace nel mercato economico, pace tra i popoli*.

Riguardo al documento preparatorio, bisogna sottolineare che "è girato" per il mondo poiché il Comitato Centrale del WCC ha voluto coinvolgere direttamente le chiese, i movimenti, le associazioni ecumeniche e tutti i gruppi sensibili ai temi trattati, indirizzando loro la prima stesura della Dichiarazione, con l'invito a suggerire miglioramenti. Proprio questo è forse l'aspetto più affascinante dell'appuntamento giamaicano: come SAE di Milano abbiamo risposto all'appello, dedicando diversi incontri del 2009 alla stesura di un contributo che è stato inviato a Ginevra.

Dall'elaborazione dei numerosi suggerimenti ricevuti è scaturita una nuova bozza di Dichiarazione, più snella rispetto alla precedente (ad es. lo studio biblico, gli approfondimenti e le "pratiche virtuose" sono stati raccolti a parte). Questa seconda versione è stata nuovamente sottoposta al vaglio delle chiese e dei gruppi; è del febbraio 2011 la terza bozza, quella definitiva.

Mi emoziona pensare che, anche se non sarò presente alla grande convocazione giamaicana, il documento che verrà proclamato *sarà anche un po' mio!*

C'è chi, con accento amaro, ritiene di aver già visto tanti, troppi documenti (inutili) come questo. Forse è vero, ma *You may say I'm a dreamer* – dopo la Baez scomodo Lennon – e come cristiana sarei a disagio se non fosse pubblicata una Dichiarazione in cui si dica a

chiare lettere che le chiese *non sono credibili* come testimoni di pace *se* continuano a presentarsi divise e *se* non lavorano congiuntamente affinché tutti possano vivere liberi dalla paura (pace nella società), il creato sia protetto

(pace con la terra), a ciascuno sia garantita la dignità (pace nel mercato economico) e ogni vita umana sia protetta (pace fra i popoli).

Non si possono certo ignorare le difficoltà del cammino – perché la pace giusta è mèta e itinerario – e pesanti aporie, come la condanna di ogni forma di violenza, che però deve fare i conti con i residui della nozione di "guerra giusta" e la prassi di contenimento violento della violenza permessa dall'ONU. Bisogna inoltre prendere coscienza della responsabilità che abbiamo, soprattutto verso le nuove generazioni, ogni volta che, come singoli o come chiese, ci facciamo complici di logiche di sopraffazione, di sfruttamento, di consumo scriteriato.

Ma siamo chiamati ad essere chiese *riconciliate e riconcilianti*, chiese *verdi*, chiese *libere dai poteri forti*, chiese *multietniche*, *testimoni coraggiose di Cristo e della sua pace* là dove odio e paura sono diventati la regola.

*We are not afraid, we are not afraid, we are not afraid TODAY!*

*Elza Ferrario*

## VISITA DEI LUTERANI

Durante la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, una delegazione di 19 rappresentanti della VELKD (Chiesa Evangelica Luterana Unita in Germania che riunisce circa 11 milioni di luterani in Germania), guidata dal vescovo capo **Johannes Friedrich**, ha fatto visita a Milano e a Roma. La visita è espressione della particolare attenzione che il mondo luterano tedesco riserva alla Chiesa Cattolica nei settori dei rapporti ecclesiali e teologici ma anche della comune responsabilità sociale.

A Milano, la delegazione ha avuto proficui e intensi incontri con l'arcivescovo card. **Dionigi Tettamanzi** e con la Commissione per l'ecumenismo e il dialogo con mons. **Gianfranco Bottoni**, con il **Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano** e con la **Chiesa Cristiana Protestante** (comunità luterana e riformata).

Il vescovo dr. **Johannes Friedrich** ha tenuto un'allocuzione sulle sfide della convivenza tra diverse religioni nell'odierna Europa, del rapporto tra chiese cristiane e il mondo islamico; è partito dalle esperienze di convivenza tra confessioni cristiane diverse che in Germania si sono avute lungo i secoli, ivi compresa la colpevole marginalizzazione di comunità cristiane minoritarie e delle comunità ebraiche.

Il vescovo prof. **Friedrich Weber** ha esposto alcune tesi circa i prossimi passi concreti nel dialogo teologico tra le chiese, durante una tavola rotonda promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Weber ha auspicato che si arrivi quanto prima a una *Dichiarazione congiunta sull'eucarestia*.

A Roma, la delegazione ha incontrato papa **Benedetto XVI**, il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani con il card. **Kurt Koch**, la Comunità di Sant'Egidio e il Concistoro della Chiesa Evangelica Luterana in Italia. Ai partner cattolici è stato rivolto l'invito a commemorare in chiave ecumenica la Riforma protestante e a compiere ulteriori sforzi per mettersi al servizio di coppie e famiglie interconfessionali. Per la Federazione Luterana Mondiale, la celebrazione del centenario dev'essere di grande portata ecumenica nel cammino dell'unità dei cristiani: la Riforma non deve essere motivo di divisione ma di ritrovata unità. Un giardino con alberi che provengono da tutto il mondo e che cresceranno insieme nel corso degli anni sarà inaugurato a Wittemberg dove Lutero espose le sue tesi nel 1517.

*Ulrich Eckert*



*Murales Kingston*

Segue dalle pagine 4-5

**H**o conosciuto per la prima volta Maria Vingiani al SAE, ai tempi della Mendola e credo di poter aggiungere “ed è stato bene così”, perché l’ho incontrata assieme a quella che è stata la sua autentica creatura.

Poi devo aggiungere che una specie di destino non poteva fare a meno di farci incontrare; non solo era vissuta a lungo a Venezia (e a Mestre abita tuttora una sua sorella), ma entrambi, anche se in tempi diversi, abbiamo lavorato a San Donà di Piave; e suo cognato ha suonato al matrimonio mio con Laura; mi sia permesso di ricordare anche a quel-

costruire con maturità e intelligenza la nostra amicizia.

Ed è strano: di quegli anni conservo un particolare ricordo nel quale, a rigore, non c’entra il nostro rapporto personale e tanto meno la mia appartenenza ebraica: si tratta della meditazione su Maria – la Maria della Teologia cristiana – che il nostro comune indimenticabile amico Martin Cunz le aveva dedicato con affetto e con la delicatezza di cui lui era capace.

Certo, non avevamo i medesimi giudizi su tutto e su tutti, ma c’è forse qualcuno che crede sul serio che questo sia necessario per capirsi e per amarsi? Capirsi non signifi-



**Maria Vingiani con Amos Luzzatto**

la sera romana nella quale, da poco tempo Presidente dell’Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, mi ero rifugiato solitario in una pizzeria per consumare un rapido pasto prima di andare a dormire, senza poter prevedere che di lì a poco non sarei stato solo: stavano infatti per entrare Maria e le sue cugine e fu per me una “solitudine” memorabile!

A parte gli scherzi, credo di poter affermare che ci siamo sentiti amici fin dal primo approccio: certo, eravamo diversi per la nostra appartenenza religiosa e per le nostre esperienze di vita sia pubblica che privata. Ma questo non solo non è mai stato un ostacolo; è stato, al contrario, uno stimolo ad avvicinarci e, almeno da parte sua, con una sana curiosità di conoscermi, di approfondire la mia personalità e di

ca identificarsi, ammesso che questo sia realizzabile nella nostra vita terrena.; al tempo stesso, significa molto di più. In questo, il merito di Maria è stato ancora maggiore: ha saputo creare una atmosfera di amicizia, ha saputo non solo avvicinare ma anche, forse soprattutto, far avvicinare fra di loro coloro che partecipavano a quelle sessioni. Queste poche parole, che accennano a tante cose ma non esauriscono quelle esperienze, te le dedico come un ricordo prezioso, un ricordo di amicizia sincera e di quell’amore nel quale vorremmo, in questi tempi aspri e minacciosi, che tutti potessero ritrovarsi per costruire assieme fiducia e speranza.

Ti abbraccio fraternamente

**Amos Luzzatto**  
*già presidente Comunità Ebraiche in Italia*

**M**io marito ed io, negli anni ‘70, eravamo da poco giunti a Rovereto. Un giorno ci colpì una locandina, che annunciava un incontro ecumenico presieduto dalla prof. Maria Vingiani: poiché fin dalla nostra gioventù ci eravamo sempre lasciati coinvolgere dalla dimensione ecumenica (in anni in cui nelle nostre Chiese se ne parlava ancora assai poco), subito ci recammo all’incontro. Era in una sala molto lunga e noi, dal fondo, a mala pena riuscivamo a vedere la relatrice: una persona di piccola statura, vivace, con un timbro di voce particolare.

Con nostro stupore, sentimmo che nel corso della relazione, Maria Vingiani (poiché era proprio lei!) nominava molti nomi a noi noti: di Pastori, di studiosi, di ecumenici *ante litteram*. Al termine, percorremmo in fretta tutta la sala per accostarci a lei e presentarci: Emidio e Florestana, valdesi, operatori a Milano nella Chiesa Valdese e nella Chiesa Metodista, trasferiti a Rovereto per motivi di lavoro. Fu un’empatia a prima vista! Maria ci parlò del suo vissuto ecumenico, del SAE, delle Sessioni estive... e quella stessa estate mio marito ed io partimmo per La Mendola! Esperienza indimenticabile.

Al tempo, il SAE prevedeva come soci effettivi solo cattolici: ma in quello stesso anno vi fu, per volontà di Maria Vingiani, l’apertura del SAE a tutte le confessioni cristiane.

Nel Direttivo, di cui Presidente era Maria, vennero nominati 2 vicepresidenti, uno cattolico e uno protestante: io venni eletta insieme a Simone Morandini.

Per molti anni fummo sempre presenti alle Sessioni estive della Mendola e alle Sessioni primaverili, sparse nei luoghi più ameni dell’Italia.

Con Maria, mio marito ed io abbiamo vissuto momenti di gioia e momenti di dolore, sempre nel pieno rispetto dell’identità di ciascuno e nella ricchezza di uno scambio che consentiva non solo la conoscenza reciproca ma, nella conoscenza, la possibilità di un dialogo franco e aperto. “*Tutti Uno*” (Giov. 17), ma con le braccia protese verso l’*Altro*, a qualunque popolo, etnia, fede religiosa appartenesse: *tutti uno nell’amore*.

**Florestana Piccoli Sfredda**  
*valdese, già vicepresidente del SAE*